

Dichiarazioni di Gerardi a « Il Giorno »

Si avvicina l'8 giugno e il PSI dimentica i « tradizionali legami »

Il segretario regionale socialista: « Bisogna prima vedere come andranno le elezioni »

PERUGIA — Avevano detto a gran voce che le giunte rosse meritavano di essere confermate, ma ora, a pochi giorni dal voto, i socialisti, per bocca di Gerardi (in una dichiarazione riportata da « Il Giorno ») si sono fatti più possibilisti. Dopo aver affermato di sostenere il segretario regionale del Psi...

Quattro intellettuali di Narni invitano a votare PCI

NARNI — Un appello a votare per il PCI è stato sottoscritto da quattro intellettuali narnesi. I firmatari dell'appello sono l'ingegner Paolo Ceccarelli, il dottor Giuseppe Marini, il dottor Sesto Passone, il prof. Pietro Santacrose. Nell'appello si dice: « Pur non essendo contesi, nella diversità della nostra formazione politica, sociale, filosofica, culturale, impegnati nella vita della nostra città, Narni, e dell'Umbria, riteniamo che l'autonomia di giudizio, siamo convinti di trovare nel PCI l'interlocutore più attento, più adeguato per l'opera riformatrice e rinnovatrice che ciascuno di noi nel proprio campo di competenza e di lavoro persegue. »

« Da anni seguiamo l'opera legislativa, programmatica, culturale ed amministrativa delle giunte di sinistra a Narni, alla Provincia, alla Regione. La loro azione spesso esemplare è riuscita a coinvolgere e liberare le energie migliori della vita culturale e produttiva dell'Umbria che ha così conquistato una sua identità ideale e culturale ed ha aperto nuove vie di sviluppo. »

« Noi non siamo comunisti, ma abbiamo incontrato nella nostra attività di ogni giorno il volto profondamente laico, autonomistico, trasformatore e progressista di questa forza politica. Anche se, dobbiamo ammetterlo, talvolta la sua azione a nostro parere, in questi ultimissimi anni è stata meno incisiva per le obiettive difficoltà incontrate nel quadro politico generale, guidato da decisioni contingenti e non da direttive a largo respiro. »

« Votiamo la falce e il martello ancora per un'altra ragione: crediamo nelle autonomie locali funzionali sul serio. C'è una legge, la 382, che finalmente può dare potere decisionale e quindi gestione del governo locale del territorio alla collettività. Naturalmente se applicata nello spirito e nella lettera, e per essere chiari, se ci sarà la volontà politica di farlo. Ci si perdoni il timore, senza il peso di un PCI sempre più presente nelle amministrazioni locali, la legge 382 potrebbe fare la fine di tante altre leggi. »

A giorni l'inizio dei lavori a Vocabolo Sabbione

Fra sei mesi Terni avrà la nuova zona artigianale

La proficua collaborazione tra enti locali, imprenditori e associazione degli industriali. Già assegnate le aree, completamente dotate di servizi, per i primi 24 insediamenti

TERNI — La nuova zona artigianale di Vocabolo Sabbione sta per diventare realtà. Il 30 maggio SIAP, la società a capitale misto costituita appositamente per appaltare i lavori, per un importo di 545 milioni, per le opere di urbanizzazione.

Entro il mese inizieranno i lavori e entro sei mesi si conta di terminarli. Dopo di che vi si potranno insediare le 24 ditte artigiane alle quali sono già state assegnate le aree. Restano liberi altri 30 mila metri quadrati capaci di ospitare altre 14 aziende artigiane. Le aree sono quelle espropriate dal Comune e inserite nel piano per gli insediamenti produttivi.

Il costo è estremamente modesto: 7 mila-7500 lire al metro quadrato, cifra con la quale il Comune ha potuto dotare di tutti i servizi e senza, ovviamente, dovervi pagare gli oneri per la legge Bucalossi. Il presidente della SIAP, Adriano Garofoli, Pallotta per il gruppo imprenditori di Terni (la SIAP è una società a capitale misto della quale fanno parte il Comune

di Terni, la Sviluppo Umbria e il gruppo imprenditori di Terni) hanno ieri mattina tenuto nella sede dell'associazione industriali, una conferenza stampa.

Alla conferenza stampa il comune di Terni era rappresentato dall'assessore Mario Benvenuti. « Per il conseguimento di obiettivi che sono di utilità generale — ha commentato il compagno Mario Benvenuti — siamo riusciti a stabilire una proficua collaborazione tra enti locali, imprenditori e associazione degli industriali, ottenendo così dei risultati significativi. »

L'area sarà dotata, grazie a questo primo intervento, di tutti i servizi necessari: fognario, strade, impianto di depurazione, rete idrica, rete telefonica, impianto di illuminazione. La Regione ha inoltre messo a disposizione un finanziamento di 100 milioni, a fondo perduto, per la costruzione di una mensa, di un servizio sanitario, di un telex, vale a dire di tutti quei servizi comuni che piccole a-

12 mila gli emigrati tornati in Umbria dal 1970 ad oggi

Con la giunta rossa quella del rientro non è stata più una chimera

Nessuno scossone - Lavorano nelle fabbriche e nei servizi

PERUGIA — Una regione come l'Umbria, amministrata dalle sinistre, si pone sempre dalla parte dei lavoratori e degli emigrati, pure tra mille resistenze e sabotaggi. L'amministrazione regionale quindi non poteva non affrontare concretamente il drammatico problema dell'emigrazione. Il fenomeno ha avuto anche qui la sua massima espansione tra gli anni 50 e 60, quando, abbandonate le campagne, i mezzadri emigravano all'estero.

Allora, la DC spingeva con ogni mezzo affinché le fabbriche straniere si riempissero sempre più di lavoratori italiani. L'attuale direttore del Popolo, disse addirittura, nel 1966, che l'Umbria era soltanto una zona di « passaggio turistico ». Ma i fatti hanno smentito queste pretese: dal 1970 in Umbria sono rientrate 12 mila persone. « Si può dire che sono stati cacciati dalla DC per poter rientrare con la giunta rossa », afferma Francesco Lombardi presidente della Consulta regionale dell'emigrazione.

Il ritorno non ha creato nessuno scossone al tessuto sociale ed economico della regione, adesso lavorano nelle fabbriche dell'Umbria, nell'attività terziaria, oppure sono tornati nelle terre, non più come mezzadri però, ma come imprenditori agricoli.

« Il rientro » ha posto problemi ma sono stati affrontati coraggiosamente. Una tra le più drammatiche era quella della casa. La Regione è intervenuta con un piano pluriennale nel quale è stato previsto uno stanziamento di un miliardo e 800 milioni per agevolare gli interessi dei mutui degli emigrati che tornando intendevano acquistare una casa. In questo modo, tra gli altri risultati, si sono messi in circolazione quattro miliardi.

L'intenzione della Regione e dell'ARULEF, l'organizzazione regionale democratica dei lavoratori all'estero, è però quella di promuovere una politica nazionale delle regioni per confrontarsi con il governo sui temi dell'emigrazione. In questo senso fu affrontato in un convegno europeo organizzato nel 1978 dalla Regione umbra il problema del reinserimento scolastico dei figli degli emigrati.

Ebbene ancora una volta — sottolineano alla Consulta — alle parole sono seguiti i fatti. In collaborazione con il Provveditorato agli Studi, con gli organismi collegiali delle scuole, con gli enti locali e con i genitori è stato messo a punto un progetto didattico che ha visto stanziare 180 milioni per il 1979-80 nella zona di Gualdo Tadino e Gubbio, e altri 100 sono stati previsti per il 1980-81 nella zona di Assisi e di Spoleto. La Regione, abbiamo citato solo qualche esempio, ha lavorato per il reinserimento degli emigrati: i vari governi invece hanno brillato per assenza e sterile demagogia.

Su questo l'anno scorso è stato promosso un altro convegno, per smontare un atteggiamento dei ministeri degli esteri che tendeva a snuire e a intralciare le iniziative regionali che vanno incontro ai lavoratori emigrati. In particolare modo in tutti i governi, compreso quello attuale, si è assistito a una azione particolarmente pesante nei confronti dell'Umbria.

Perché? « E' semplice — afferma sempre Lombardi — noi abbiamo stabilito una serie di contatti attivi con i lavoratori, con le organizzazioni democratiche e sindacali straniere, con le istituzioni di altri paesi. A noi interessano tutti i problemi che sono di fronte agli italiani all'estero, ma ci occupiamo delle tematiche più generali dei paesi con cui siamo in contatto. »

E' proprio questa originalità umbra, ancora una volta aperta e all'avanguardia. E gli esempi in questo senso non mancano. « Recentemente — prosegue Lombardi — il sindaco di Nocera è andato in Lussemburgo per discutere il piano regolatore della sua cittadina con i lavoratori — suoi compaesani. »

Nonostante la Regione, abbia adottato questa linea della partecipazione attiva, e nonostante vi siano pressioni sul governo, ancora non si vogliono affrontare e risolvere alcuni obiettivi riconosciuti come centrali. Ad esempio dopo essere stata approvata dalla Camera dei deputati è ferma dal 4 aprile al Senato la proposta di legge per la



costituzione dei comitati con solari (organismi ad elezione diretta dove i lavoratori italiani all'estero sarebbero direttamente rappresentati). Ma i problemi che il governo non « vuole » affrontare sono soprattutto quelli legati al diritto di voto degli emigrati.

Per fare questo la DC ricorre ad ogni mezzo, dalla cancellazione arbitraria del voto, alle pressioni sui solati, alla mancata attivazione di facilitazioni reali (salvaguardia del posto di lavoro, informazione, servizi di viaggio umani, rapidità postale per ricevere le cartoline elettorali). Per risolvere tali questioni le giunte rosse hanno predisposto una legge, respinta dal governo, per il rimborso di 40 mila lire agli emigrati che rientrano a votare. La motivazione contraria diceva (pensate un po') il dettato costituzionale secondo cui tutti i cittadini sono uguali!

Un ultimo interrogativo perché il governo continua a rifiutare di discutere il bilancio e il programma sul l'emigrazione? « No », pensiamo — dice sempre Lombardi — che abbia paura di mettere a confronto ciò che hanno fatto le Regioni rosse (partecipazione e sistema di governo sano) con ciò che non ha fatto il governo. »

Marco Gregoretti

Il maltempo blocca i normali lavori stagionali nei campi

Gravi danni per l'agricoltura se l'anticiclone tarda ancora

Tabacco, pomodori, peperoni e fieno le colture che corrono i maggiori rischi



Se continuasse il maltempo le conseguenze per le colture di tabacco sarebbero disastrose. Alla fine della stagione il danno economico potrebbe essere di 40 miliardi

PERUGIA — Ormai è diventata quasi una battuta, questa dell'arrivo dell'anticiclone delle Azzorre che non viene mai, ma tutto questo rischia di trasformarsi in una vera catastrofe, soprattutto per l'agricoltura. Un mese di maggio incredibile, quale non si ricordava da lungo tempo, durante il quale il sole si è fatto vedere non più di due giorni, ha infatti impedito di mandare avanti nei campi i normali lavori stagionali, che consistono in questo periodo nella piantagione del tabacco, dei pomodori e dei peperoni.

Quasi nessun contadino, nessuna azienda diretto-coltivatrice, nessuna cooperativa ha infatti potuto mettere nel terreno le piantucelle cresciute nei semenzai. Le proibitive condizioni meteorologiche lo hanno impedito, così come hanno reso impossibile quasi dappertutto una adeguata preparazione del terreno. Lo stesso è avvenuto per le piantucelle di pomodori e di peperoni, mentre il fieno necessario per l'alimentazione delle bestie non si è potuto fin qui raccogliere. Nelle campagne hanno già calcolato, a causa di questo ritardo, danni consistenti in una diminuzione del raccolto di circa il 10 per cento.

Si tratta finora di una percentuale consistente ma non irreperabile del tutto. Se da oggi, per tutta la settimana, il tempo si rimettesse ed il sole tornasse a splendere (come

dovrebbe essere in questa stagione) i lavoratori potrebbero in gran parte riparare al danno. Ma se disgraziatamente il maltempo continuasse, le conseguenze sarebbero incalcolabili.

Non è azzardato, in questo caso, ipotizzare, solo per quanto riguarda la coltivazione del tabacco, un danno di circa 40 miliardi alla fine della stagione. Questo sarebbe il danno puramente economico, senza calcolare cioè le gravi ripercussioni sul tenore dell'occupazione.

Sono migliaia, nell'alta valle del Tevere, nella media valle del Tevere, i lavoratori e le lavoratrici, soprattutto stagionali, che seguono la raccolta del tabacco, Migliaia di famiglie, comprese quelle di tanti giovani che nei mesi estivi collaborano attivamente a questa lavorazione.

Per questo, cioè, gravi ripercussioni si avrebbero sull'occupazione fissa, quella cioè dei lavoratori che sono inseriti anche nei processi della lavorazione del tabacco e che sono occupati per 11 mesi all'anno. Si tratta insomma di una grave situazione, che al momento non si può definire drammatica, ma che rischia di diventarlo se le condizioni climatiche non cambiano.

C'è dunque profonda preoccupazione nelle campagne umbre, anche perché questa situazione giunge dopo un'annata — quella precedente — che è stata veramente straordinaria.

Per la cronica carenza di organici

Al Tribunale di Perugia si rischia la paralisi

Delegazione della città a Roma dal vice presidente del Consiglio superiore della Magistratura

PERUGIA — Questa mattina sarà a Roma una delegazione della città di Perugia, della quale faranno parte il sindaco Stelio Zaganelli, il rappresentante della Giunta regionale dell'Umbria, il presidente dell'Ordine degli avvocati Scasellati-Sforzolini, per incontrarsi con il vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, Zilletti, affinché tale organismo prenda immediatamente provvedimenti per il gravissimo problema della mancanza di organici al tribunale di Perugia.

Si tratta di un problema ormai annoso, che è giunto oggi ad un livello di grave saturazione e per il quale è necessario ed urgente assumere immediate decisioni per coprire con i magistrati i posti vacanti.

Presso il Palazzo di Giustizia di Perugia, infatti, si fa sempre più incombente l'eventualità di una paralisi dell'attività. Ciò, nonostante la buona volontà e lo sforzo di magistrati e funzionari che si stanno sobbarcando di un vero e proprio superlavoro.

L'essere giunti a questo punto dipende dalle grosse carenze che si registrano negli organici dei magistrati e del personale. In questi ultimi mesi, l'organico dei magistrati è stato pressoché dimezzato ed altre defezioni sono previste a breve termine. Se non ci saranno investimenti di tendenza si rischia davvero di giungere a ridosso

Oggi a Terni incontro con i capilista PCI

TERNI — Si svolge oggi, in piazza della Repubblica, con inizio alle ore 16.30 un incontro con i capilista del PCI alla Regione, alla Provincia e al Comune di Terni. Partecipano i compagni Goriano Francesconi, candidato alla Provincia, Giacomo Porrazzani sindaco di Terni, Alberto Provatini assessore regionale.

RAFFAELE RAUTY segretario regionale della Cgil Scuola

I responsabili della dissennata gestione dell'Opera Universitaria di Perugia

« Non sono capaci? Ma allora si dimettano »

Intervento del segretario regionale della Cgil-scuola - Il profondo disinteresse dimostrato dal Rettore e dal consiglio di amministrazione

PERUGIA — La gestione dissennata dell'Opera Universitaria di Perugia e la sproposizione tra l'assetto dell'organico amministrativo dell'ente e la reale funzionalità del servizio sono state più volte oggetto di attenzione e denuncia.

Sembra purtroppo necessario, e non per « obblighi » di campagna elettorale, rispetto alla quale questo sindacato ha sempre mantenuto una posizione più che corretta con la propria autonomia, tornare sull'argomento.

La gestione dell'Ente di cui sono oggi responsabili a tutti gli effetti il Rettore, che ne è presidente, ed il consiglio di amministrazione, ha più volte evidenziato un netto disinteresse nella direzione amministrativa verso le forme di erogazione del servizio, disinteresse diretto tanto verso i lavoratori preposti al funzionamento dei servizi quanto verso gli utenti di questi medesimi.

chè fatiscente struttura della mensa centrale, ed in presenza di un procedere particolarmente lento dei lavori per la « nuova mensa (ma chi, recente agitazione, che ha rimesso sul tappeto tutte le annose inadempimenti dell'amministrazione) è continuata una pratica di disinteresse verso le condizioni dei lavoratori, si è trascurato un controllo puntuale e costante dei macchinari, il cui logorio è accentuato dal ritmo intenso di utilizzazione, si è proceduto all'acquisto di attrezzature inadatte all'uso o tecnologicamente ineccheate dal momento dell'acquisto, si è trascurato il dovuto controllo (di tempo e di forma) circa il rispetto da parte dell'Ente di quanto stabilito in questo periodo dell'università di Perugia (non a caso anche il consiglio di amministrazione dell'università è tornato indietro rispetto a quei progressi che pure si erano evidenziati negli anni precedenti) ha dilagato anche nell'Opera Universitaria.

E' in ragione di questo che, crediamo, il rettore ha ritenuto opportuno, senza ascoltare o richiedere il parere di nessuno, di stornare i 700 milioni (o comunque una parte consistente di essi per circa mezzo miliardo) che soprattutto la pressione delle organizzazioni sindacali aveva ottenuto dal ministro Valitutti ai fini di un ampliamento delle strutture dei servizi e destinati invece al ripiano del deficit di bilancio.

Un'operazione questa, sulla quale riteniamo sia necessario procedere ad un ripensamento perché i fiori all'oc-

chio dei bilanci a pareggio non si coltivano sulla pelle della condizione studentesca, di quella dei lavoratori e venendo meno alle precise definizioni con cui i fondi tengono concessi.

E non basta: in una situazione nella quale la netta maggioranza dei frequentatori della mensa universitaria è rappresentata da studenti stranieri e rbadando per evitare equivoci la necessità di assistenza anche in questa direzione da parte dell'Opera Universitaria, il rettore non ritiene necessario denunciare la carenza e a suo tempo stipulata con l'università per stranieri.

In questo caso non solo si registra una inadempimento dell'amministrazione dato che l'università per stranieri (che pure tutt'altro che in deficit) non paga da due anni (la misera) cifra pattuita, ma emerge anche la volontà di non « turbare » i buoni rapporti tra istituzioni chiedendo, come sarebbe dovuto, di una amministrazione equi-

Per la cronica carenza di organici

Al Tribunale di Perugia si rischia la paralisi

Delegazione della città a Roma dal vice presidente del Consiglio superiore della Magistratura

PERUGIA — Questa mattina sarà a Roma una delegazione della città di Perugia, della quale faranno parte il sindaco Stelio Zaganelli, il rappresentante della Giunta regionale dell'Umbria, il presidente dell'Ordine degli avvocati Scasellati-Sforzolini, per incontrarsi con il vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, Zilletti, affinché tale organismo prenda immediatamente provvedimenti per il gravissimo problema della mancanza di organici al tribunale di Perugia.

Si tratta di un problema ormai annoso, che è giunto oggi ad un livello di grave saturazione e per il quale è necessario ed urgente assumere immediate decisioni per coprire con i magistrati i posti vacanti.

RAFFAELE RAUTY segretario regionale della Cgil Scuola